

# OLTRE

*gli orizzonti dello Spirito*



*Foglio di informazione della fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

*Aprile 2011*

**XVI edizione del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo  
Loreto di Oleggio. 30 Gennaio - 27 Marzo 2011**

Dopo una settimana di pausa, in coincidenza con il Carnevale, domenica 13 marzo è ripreso, presso il Santuario Beata Vergine Assunta di Loreto, in Oleggio, il cammino del Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, organizzato dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. In questo incontro la relatrice è stata Patrizia Frescoso, membro del Pastorale del gruppo di Novara. All'inizio della sua catechesi, Patrizia, rivolgendosi in modo particolare agli Effusionandi, cioè a coloro che, al termine del Seminario, avrebbero ricevuto la preghiera di Effusione, ha sottolineato come il momento finale di questo cammino non sia altro che l'inizio di una vita nuova in Cristo, un'esistenza in cui lo Spirito Santo, se accolto e ascoltato, prende le redini dell'esistenza della persona, che si abbandona alla Sua azione, per condurla a una dimensione nuova, che si snoda tra cielo e terra. La catechesi si è poi incentrata sul carisma e sul ministero di guarigione, che Gesù ha raccomandato di svolgere a tutti i suoi discepoli imponendo, nel Suo Nome, le mani ai malati affinché questi possano riacquistare la salute. In Atti degli Apostoli 8,10 si dice che *"Gesù passò sanando e liberando coloro che stavano sotto il potere del diavolo"*, il nemico che determina la malattia dell'uomo. Gesù, nel corso della sua vita, ha sempre guarito coloro che incontrava, non per manifestare al mondo la Sua divinità, ma perché spinto dalla compassione che provava di fronte ai sofferenti. Così anche coloro che si proclamano Suoi discepoli sono invitati a pregare per chi si trova nella sofferenza, con Amore e Misericordia, confidando nel fatto che *"per le Sue piaghe noi siamo già stati guariti"*. È importante distinguere tra carisma di guarigione, dono particolare, dato ad alcuni per il bene dei fratelli, il cui esercizio porta ad un risanamento immediato di coloro per i quali si prega, e ministero di guarigione a cui tutti siamo abilitati, ovvero la preghiera continua per e sul malato, che gli conferisce forza, fiducia, energia per affrontare la malattia e combatterla nel nome di Gesù. Al termine della catechesi, è stata fatta una preghiera di guarigione per tutti i presenti. Dopo un momento di lode, per aprire il cuore a tutto ciò che lo Spirito avrebbe voluto operare, è stata la volta del canto in lingue: tutti hanno aperto la bocca facendo fuoriuscire i gemiti inesprimibili, di cui parla S. Paolo in Rm.8,26, che costituiscono una vera e propria arma e permettono di combattere (intercedere) contro gli spiriti dell'aria, che tentano di ostacolare la vita degli uomini e di produrre tristezza, disperazione, abbattimento, pensieri di morte...Sull'onda di questo canto, che dal profondo arriva al trono di Dio, mortificando la razionalità dell'uomo, si concretizzano, nella mente e nel cuore dei profeti, parole,immagini,sensazioni, che rivelano ciò che il Signore sta operando a favore del suo popolo. Mentre Gesù Eucaristia passava in mezzo all'assemblea, proprio come 2000 anni fa, si sono compiute guarigioni e liberazioni nel Suo Nome, a Sua Lode e Sua gloria!

Domenica 20 marzo si è svolta un' Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata da P. Giuseppe Galliano m.s.c., evento che si ripete mensilmente presso la chiesa dei SS. App. Pietro e Paolo in Oleggio, con inizio alle ore 14. Tante sono state le persone che hanno affollato la chiesa di Oleggio, provenienti anche da lontano, spinte da motivi apparentemente diversi (una guarigione da chiedere, una grazia particolare da ottenere, la curiosità verso queste celebrazioni particolari, la consuetudine data da anni di frequentazione...) in realtà invitate, una per una, dal Signore Gesù, desideroso di farsi incontrare in pienezza e di comunicare il Suo Amore immenso. Amore che non lascia indifferenti, che cambia la vita e che porta a essere persone nuove, persone libere di volare sulle alture, alla scoperta di orizzonti infiniti che solo lo Spirito Santo può mostrare. Il brano del Vangelo della seconda domenica di Quaresima era quello relativo all' episodio della Trasfigurazione (Mt. 17,1-9) in cui Gesù, prima della sua Passione, per prepararli ad affrontare con coraggio quello che sarebbe accaduto in seguito, porta sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni, facendo fare loro esperienza piena della Sua divinità. Nell' omelia è stata

***Questa estate vieni in vacanza con Gesù!***

*Iscriviti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 22 al 28 Agosto 2010 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile*

data di questo passo un'interpretazione esistenziale, cioè si è cercato di far comprendere come questo episodio possa essere calato nella storia personale di ognuno innescando dinamiche di conversione, ovvero di profondo cambiamento del modo di pensare e di vivere. La salita sul monte è un percorso che tutti facciamo nella nostra vita, in quanto, andando oltre guai, problemi e tristezze, ogni uomo, in qualche modo, rivendica il proprio diritto alla felicità. Questo comporta uno sforzo, un po' come succede quando camminiamo in montagna, se ci si avvale unicamente di dinamiche umane. Riconoscendo che Gesù è il Signore della nostra vita, in essa non possono fare a meno di innescarsi dinamiche di gioia e di felicità, che derivano dall'accoglienza piena del Suo messaggio, che sempre promuove l'uomo, lo mette al centro e lo invita a gustare in pienezza tutto ciò che la vita gli propone. In questo c'è perché i suoi Figli vivano nella gioia. Purtroppo, troppe volte, non si riesce a comprendere che Dio Padre desidera il meglio per l'uomo e si metta a suo servizio perché lo ottenga, in quanto la religione spesso propone l'immagine di un Dio che vuole essere servito, a cui sono graditi i sacrifici e le rinunce. Questo ci rende spesso schizofrenici: pensiamo che Dio sia austero e, dunque, ci convinciamo che il nostro rapporto con Lui debba comportare contrizione e sofferenza, d'altra parte, siccome abbiamo bisogno di essere felici, ricerchiamo lontano da Lui quello che ci può aiutare, il più delle volte, realizzando un grande senso di vuoto o, ancor peggio, trovando ciò che è dannoso per la noi...L'importante è allora convincerci di quanto il Padre ci ami e di come, stando accanto a Lui e accogliendo in pienezza il Vangelo, sia possibile raggiungere la felicità piena. Per favorire questa metanoia, ovvero cambiamento di mentalità, è stato distribuito ai presenti un foglio con le "affermazioni", brevi frasi, ancorate saldamente alla Parola di Dio, da ripetere a voce alta, per 21 giorni gli uomini e 28 giorni le donne, al fine di creare nuove sinapsi, nuovi modi di pensare con la mente e con il cuore per aprire le finestre della nostra vita e accogliere la Verità di un Dio che, come tutti i Padri, desidera il meglio per i suoi figli! un invito a considerare la creazione come qualcosa di buono che il Padre ha pensato.

Il 27 marzo è stato il giorno dell' Effusione: i 145 fratelli e sorelle, che sono arrivati al termine del cammino, hanno ricevuto la preghiera di Effusione, momento speciale in cui hanno avuto l'opportunità di chiedere ciò che ritenevano importante per la loro vita. E' stato il frangente in cui il Signore ha rivelato i carismi, quei doni di grazia dati a ognuno, di cui parla S. Paolo al capitolo 12 della Lettera ai Corinzi, che portano all'edificazione dell' individuo, delle Comunità in cui è inserito e di tutta la Chiesa di Gesù. Perché questi diventino operativi, però, è necessaria l'apertura di chi li possiede che deve essere disposto a lasciarsi usare con umiltà per il bene dei fratelli, senza pretendere ricompense e gratificazioni umane, spinto unicamente dall' amore che diventa servizio. La celebrazione Eucaristica, svoltasi a Loreto, nel Santuario dell' Assunta, ha concluso questo periodo di grazia in cui tante cose belle ha fatto il Signore per ognuno, alcune delle quali testimoniate in diretta. L' omelia in cui è stato commentato il passo tratto dal Vangelo di Giovanni, in cui si racconta l'incontro tra Gesù e la Samaritana ha sottolineato come sia necessario che il nostro cuore sia sgombrato da idoli e falsi dei lasciando spazio all' Unico Signore capace di donarci acqua viva per vivere in pienezza, sulle ali dello Spirito che si manifesta là dove c'è una Comunità riunita nel nome del Signore che alla continua ricerca di adoratori in Spirito e Verità!

L' appuntamento per tutti coloro che vorranno è per domenica 17 aprile quando, presso il ristorante S. Giovanni di Cressa, avremo modo di ringraziare nuovamente il Signore cenando insieme, ballando e facendo festa perché, come Lui ci ha insegnato, il Suo Regno è simile a un banchetto di nozze dove si gioisce e si sta insieme con allegria! Alleluia!

*Francesca*

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro

## *Il discepolo che Gesù amava*

*Catechesi di Laura Avizzano*

*~ 4 Maggio 2010 ~*

Il discepolo che Gesù amava è un personaggio che troviamo solo nel Vangelo di Giovanni, nessun altro parla di lui. Lo incontriamo nella seconda parte di questo vangelo, al capitolo 13, nel racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù. È un discepolo, uno dei primi fedeli seguaci di Gesù. Come Tommaso, Filippo, Pietro, Giuda, lui ha conosciuto e seguito il Maestro. È un testimone taciturno, parla pochissimo, mai in prima persona. È un personaggio che non ha un nome e viene identificato attraverso la relazione che Gesù ha con lui. Il suo nome è lo sguardo che Gesù ha su di lui. Non si parla di come lui amava Gesù, ma di come 'Gesù lo amava'. Amava e non amò, la scelta di un tempo preciso che ci indica una continuità, un amore che non è episodico, ma che continua ed è stabile. Si tratta di un amore circolare: Gesù lo ama e il discepolo ama Gesù: Gv 14,21 "Chi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Benchè non ci siano prove che ne diano la certezza assoluta, molti ritengono che quest'uomo misterioso sia Giovanni l'evangelista stesso e che questo titolo non se lo sia scelto, ma che la comunità l'abbia scelto per lui. Si tratta di un personaggio simbolico in cui ognuno di noi è invitato a identificarsi. Io sono invitata a entrare in questo personaggio, tu sei invitato a sentirti il discepolo che Gesù ama, tutti possiamo vivere la sua esperienza se vogliamo. Credo non sia corretto parlare di 'discepolo prediletto', non penso che Dio faccia preferenze di uomini. Non siamo prediletti, ma amati di un amore grande, gratuito, inimitabile, un amore che non è per i nostri meriti, ma per grazia, un amore che siamo chiamati ad incarnare ogni giorno. La nostra risposta a quell'amore è ciò che determina la relazione con Lui: possiamo corrispondere, scappare, fare liberamente altre scelte, il discepolo che Gesù amava è l'esempio di chi vive in quell'amore. Quando lo conosciamo lui è già nella relazione con Gesù, non viene chiamato a seguirlo, non gli viene dato un mandato. Lui è già

arrivato, è accanto a Gesù, è nella relazione con Lui, è amico rispettoso e paziente. \_GV 13, 21-29 "dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà". I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: "Dì, chi è colui a cui si riferisce?". Ed egli reclinatosi così sul petto di Gesù, gli disse: "È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò" E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "quello che devi fare fallo al più presto". Nessuno dei commensali capì perchè gli aveva detto questo; alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri." È accanto a Gesù, è l'amico che sa riconoscere il segno del boccone amaro, l'unico che sa chi tradì Gesù. Avrebbe potuto difenderlo, urlare, fare scenate, sfoderare la spada, ma non fa nulla, sta in silenzio, rispettoso, si fida, rimane appoggiato al petto del Maestro, custodisce il segreto fiducioso. C'è rispetto, c'è libertà. Quanta tenerezza mi trasmette l'immagine di quest'uomo che ha un rapporto confidenziale con Gesù ed appoggia il suo capo sul petto del Maestro. Lui sente il fremito del cuore di Gesù, quel cuore dove c'è tutto, tutta la tragedia umana, ci sono passione e amore. È l'uomo della compassione: vive l'emozione con Gesù, vive il dolore e rispetta in silenzio, senza reagire. È l'uomo dell'amore, ha fede viva, crede. Il discepolo amato riconosce in Gesù la rivelazione del Padre. -GV 1,18 "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

- GV 18,15-17 Gesù è davanti ad Anna e a Caifa.

"Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro.

E la giovane portinaia disse a Pietro: "Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?". Egli rispose: "Non lo sono". Il discepolo che Gesù amava entra quasi inosservato, con naturalezza, lui è già conosciuto, non gli serve aiuto, può stare accanto al suo Signore indisturbato. Da' l'impressione di uno che fa già parte di Gesù. Pietro viene fermato, entra solo grazie alla buona parola del discepolo amato che è l'uomo dell'intercessione. Pietro, invece, non ha ancora quella relazione così intima con il Maestro. Lo ama ma nega di conoscerlo, deve ancora maturare questo rapporto.

Lunedì 11 Aprile, ore 20.30

### **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

**a Palermo**

chiesa Boccone del Povero (cappella interna)  
via Pindemonte, 3

Info: Caterina 335-7624849

Il discepolo amato aiuta Pietro con rispetto, senza invadenza, senza insistenza, con delicatezza: non abbandona Gesù, non lo rinnega e si prende cura di Pietro. Quante volte facciamo baccano e poi ci arrendiamo dinanzi a quel Gesù che si sta manifestando gratuitamente nella nostra vita e ci sta chiamando a qualcosa di più grande? Dio ci chiama a essere uomini di intercessione, senza sentirci arrivati e rispettando i tempi altrui. Il discepolo amato e Pietro non sono allo stesso livello, pur amando entrambi Gesù... Pietro non viene mai abbandonato, Gesù continua ad amarlo così come ha amato Giuda fino alla fine e gli ha dato la possibilità di scegliere: il discepolo amato è lì e sostiene. Come vi sentite voi? Io credo di avere ancora tanta di quella strada... mi sento più Pietro che tentenna anche se so che con Gesù posso fare sempre di più! Gesù è preoccupato per ognuno di noi, ci vuole arrivati. Pietro è fragile, noi siamo fragili ma, nella nostra fragilità, Dio vuole lavorare, Lui può trasformare la debolezza in forza, Lui sa in chi confida, siamo noi che dubitiamo. A Pietro verrà affidato un compito non indifferente.

#### GV 19,25-27 AI PIEDI DELLA CROCE

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “*donna ecco il tuo figlio*”.

Poi disse al discepolo: “*ecco la tua madre!*”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

È l'affidamento! Simbolicamente Maria rappresenta l'Antico Testamento in attesa del Nuovo rappresentato dal discepolo amato. È l'uomo dell'accoglienza, colui che accoglie tutto ciò che gli viene affidato: l'Antico e il Nuovo devono camminare insieme. S. Agostino diceva: “*Il Nuovo è nascosto nell'Antico. L'Antico sboccia nel Nuovo*”, l'uno ha bisogno dell'altro. Maria ha accolto nel suo grembo il Gesù umano, il figlio di Dio fatto carne per morire e salvare ognuno di noi. Maria è il sigillo della parentela che lega il figlio a ogni creatura umana. Il discepolo amato è colui che accoglie la responsabilità di custodire l'umano. “Da quel momento la prese nella sua casa”, il discepolo amato prende tutto e subito, senza esitare, anche quel

posto di figlio presso la madre, che non è un sostituire Gesù, ma un credere che, chi chiede, compirà attraverso l'affidamento vero opere grandi. Questo Dio chiede ad ognuno di noi: di prenderci responsabilità di quanto ci viene affidato senza esitare, senza tirarci in dietro. Subito! Ai piedi della croce il discepolo amato è l'unico testimone: vede trafiggere il costato di Gesù da cui sgorgano sangue e acqua, segno del dono dello Spirito Santo, trafiggere quel costato a cui si era appoggiato la sera dell'ultima cena. Anche noi siamo chiamati a essere testimoni dello Spirito che dimora in Gesù, che si effonde sull'umanità.

#### -GV 20, 1-9 La tomba vuota

“Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:” Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!”. Uscì allora Simon Pietro, insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva: entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non era per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.” Il discepolo amato e Pietro corrono, hanno fretta e il discepolo amato arriva prima al sepolcro. C'è fretta, c'è tensione... Egli arriva per primo, ma non entra, si china e vede bende a terra "vuote", non contengono nulla. Egli vide e credette, il suo è un vedere che va oltre, che sa penetrare la realtà per coglierne un senso ulteriore. Non ha bisogno di entrare: si chinò, vide e credette. (Bruno Maggioni parla di un *'vedere penetrante di chi sa cogliere il significato penetrante di ciò che materialmente appare'*). Pietro, invece, arriva, entra, vede, ma il suo sguardo, pur essendo attento, non è ancora lo sguardo penetrante della fede. Il discepolo che Gesù amava è 'già arrivato', Pietro è 'in cammino. Lui sa leggere il mistero dell'assenza in maniera diversa da Pietro. Questo modo di vedere è quello che viene promesso ai discepoli prima in GV 1,39 “disse loro: “venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui” e ancora in GV 1,50-51 “gli rispose Gesù perchè ti ho detto che ti ho visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste! Poi gli disse:” in verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul figlio dell'uomo””. Questo tipo di visione è la stessa che verrà donata a Tommaso.

Il discepolo amato corre per andare a vedere Gesù mosso dalla sete di chi ama, ma non si vanta del primo posto, nel rispetto dell'amore sa far posto all'altro. È l'uomo che sa aspettare l'altro.

Giovedì 14 Aprile, ore 20.30

## EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc  
a Pontecagnano (SA)  
parrocchia SS. Sacramento

-GV 21,7- Apparizione sulla sponda del lago di Tiberiade

"Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È IL SIGNORE!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poichè era spogliato, e si gettò in mare."

"È il Signore!" Un grido di fede bellissimo! I discepoli sono sulla barca, la loro pesca è durata tutta la notte ed è stata infruttuosa, Gesù dice loro di gettare le reti dalla parte destra. Il discepolo amato è l'unico in grado di riconoscerlo quando tutti gli altri non lo riconoscono. Sempre e solo lui. Pietro allora va e si butta, ma, come sempre, c'è il discepolo amato a dargli sicurezza. È il discepolo per eccellenza, ci mostra come dovremmo essere, ci insegna che se tu vivi in Gesù, Gesù vive in te e puoi riconoscerlo in ogni situazione, anche quando gli altri non si accorgono della sua presenza. Lui rimane fedele, è di aiuto per chi non è ancora arrivato.

-GV 21,19-23-Gesù affida le sue pecorelle a Pietro

"Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "SEGUIMI". Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?" Pietro dunque vedutolo disse a Gesù: "Signore, e lui?" Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi". Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te?" Mentre Pietro verrà

invitato dal Signore a seguirlo, fino alla morte di croce Gesù, alla domanda di Pietro, risponde: "Tu seguimi, lui rimane!" Gesù ha detto che quel discepolo rimarrà fino al suo ritorno. Il discepolo amato è colui che si è lasciato educare dal Maestro e per questo è "già arrivato", prima degli altri. Lui è veggente, vede quello che altri non vedono. Nel suo cuore c'è un atteggiamento di fedeltà, è in comunione con Gesù, così come Gesù è in comunione con il Padre. Il discepolo ha imparato a stare nel figlio nel grembo del Padre. Non si sposta di lì, rimane in Lui e continua a crescere in Lui. La fedeltà in Gesù lo conduce alla capacità di un amore grande. Lui è "speciale" perchè si è lasciato raggiungere dall'amore sconfinato di Gesù. Quell'amore che è per ognuno di noi. La nostra risposta e la nostra fede fanno la differenza.

**LUI VIDE E CREDETTE**

Lui ha piena fiducia! Anche noi siamo chiamati a un rapporto intimo con Gesù, a un'amicizia speciale, piena di confidenza, da vivere alla luce del giorno, ad immergerci con lo sguardo nella profondità del cuore di Cristo. Anche noi siamo chiamati a vivere l'amicizia come un dono divino, gratuito, un mistero. Non possiamo pretenderla, non possiamo programmarla, possiamo solo accogliere quell'amore grande e gratuito che ci conduce alla fedeltà. Occorrono il silenzio e la libertà. Gesù è amico di ognuno di noi, ci chiama a crescere senza condannare, ad aspettare chi non ha il nostro stesso passo, rimanendo comunque immersi nel suo amore.

Lode! Lode! Lode!

*Lalla*

---

## **PENTECOSTE 2011**

### **SABATO 11 GIUGNO**

Dalle ore 16 alle ore 19.30: grande festa con Gesù e con i fratelli nella lode, nel canto e nella danza nel corso della quale ci sarà spezzata la Parola nel corso di un insegnamento sul tema del Convegno

### **DOMENICA 12 GIUGNO**

Ore 9.00 accoglienza

Ore 9.30 preghiera di lode

Ore 10.30 Insegnamento sul tema "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono Figli di Dio" (Rm.8,14)

Ore 11.00 preghiera con imposizione delle mani

Ore 12.00 pausa pranzo

Ore 14.00 Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e preghiera di Effusione dello Spirito Santo.

Ore 18.00 Conclusione e saluti



## ***EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI***

*Oleggio – 20 Febbraio 2011*

*Lectures: Levitico 19, 1-2. 17-18 - Salmo 103 (102) - 1 Corinzi 3, 16-23*

*Vangelo: Matteo 5, 38-48*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guanciadestra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

*“Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo” Lv.2,19.* Questo è il comando, che viene dato agli Ebrei nell'Antico Testamento, al quale ogni uomo può arrivare in quanto, per essere santi, bisogna rispettare la Legge del Signore e amare il prossimo come se stessi: questo è il massimo della spiritualità ebraica. Israele ha compreso che santo, **“kadòsh”**, significa **separato**, dunque Israele è un popolo separato dagli altri. Spesso si intende questo termine come **“separato dal male”**. Raggiungere la santità, nella religione ebraica, è possibile, perché il comandamento dice: *“Ama il prossimo tuo, come te stesso”*. Il prossimo, per gli Ebrei, è il fratello, la sorella, il clan familiare. Quando lo scriba parlerà con Gesù riguardo la Parabola del Buon Samaritano, chiederà: *“Chi è il mio prossimo?”*. Gesù, quando parla di “prossimo” si riferisce a ogni uomo, non alla sola famiglia, come intendevano gli Ebrei. Leggiamo in Luca 1, 6: *“Zaccaria ed Elisabetta erano giusti davanti a Dio, irreprensibili osservanti di tutte le prescrizioni del Signore”*. Atti 22, 12: *“Anania era un devoto osservante della Legge.”* Nei Salmi più volte si dice che **il giusto** è colui che rispetta la Legge del Signore.

### ***Il Vangelo dell'impossibile***

Se passiamo al Vangelo, il concetto diventa più complicato: il discorso di Gesù che leggiamo, oggi, è la continuazione di quello delle Beatitudini: si tratta delle sei antitesi, le ultime delle quali sono impossibili da vivere. Mentre nelle altre religioni si può arrivare a rispettare le regole, quello che ha detto Gesù è impossibile da realizzare. Quando ci fanno del male, anche noi usiamo l'espressione: *“Occhio per occhio, dente per dente”*, perché l'ha ripetuto Gesù. Questa espressione, in realtà, è stata scritta 3.000 anni fa, quando non c'era uno Stato che amministrava la

giustizia. Come deterrente nei confronti di comportamenti sbagliati, chi compiva il male, veniva punito con condanne esemplari, in modo che le persone si spaventassero e non andassero verso la delinquenza. In Genesi 4, 23 leggiamo: *“Per una scalfittura ho ucciso un uomo e un ragazzo per un mio livido”*. La vendetta non era paritaria, ma molto gravosa. Mosè ha pensato di portare giustizia e, in pratica, ha detto: *“Se ti cavano un occhio, tu cavalo all'altro”*. Gesù, però, dice: *“Non opporti al malvagio”* ed è quanto abbiamo detto relativamente alle dinamiche dell'attrazione: quando noi reagiamo ad un evento, non facciamo altro che immettere onde, energia negativa. Le persone si dividono in due categorie: quelle che creano problemi, e quelle che li risolvono. Quando, per risolvere un problema, cominciamo a rispondere: *“Occhio per occhio, dente per dente”* non facciamo altro che dare energia a quel problema, a quella realtà e non riusciamo ad uscirne. Gesù propone di creare l'effetto cuscinetto, non rispondendo alla violenza, che ci viene fatta. Gesù, infatti, è il più grande profeta della non violenza, non risponde mai con violenza, ma in modo diverso. Per far capire questo *“non opporti al malvagio”*, Egli fornisce quattro esempi della vita pratica.

\* *“Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra”*.

Gesù specifica **guancia destra**, ciò vuol dire che lo schiaffo di cui parla è il manrovescio, il quale, nella legislazione ebraica, veniva punito severamente, con una multa pari a un mese di stipendio, perché era un atto di violenza, che offendeva la reputazione delle persone. Gesù dice che, quando si riceve un manrovescio, bisogna *“porgere l'altra guancia”*. Questo per dire che bisogna dare un'altra occasione. Quando il soldato dà uno schiaffo a Gesù, dicendo: *“Così rispondi al sommo sacerdote?”*, Gesù gli dà un'altra occasione: *“Se ho parlato male, dimostrami dove è il male; ma se ho parlato bene, perché mi*

*percuoti?*” Giovanni 18, 22-23. Gesù cerca di far ragionare la guardia e dà al soldato un'altra occasione. Gesù viene tolto di mezzo perché, da legato, cerca di “slegare” il soldato. Per noi significa dare un'altra occasione alle persone.

\* “*A chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello*”. La gente, al tempo di Gesù, non portava biancheria intima e indossava due capi di abbigliamento: la tunica e il mantello. La tunica aveva le maniche lunghe per le vergini ed era sbracciata per le persone adulte sposate. Il mantello faceva anche da letto e da coperta. In Esodo 22, 25-26 si dice che il mantello non può essere pignorato: l'ultimo oggetto che può essere pignorato è la tunica. Gesù dice che, se in tribunale viene chiesta la tunica, si deve dare anche il mantello tanto da rimanere nudi, come lo è stato Lui in Croce: pur di non rispondere alla violenza, Gesù invita a cedere! È impossibile!

\* “*Se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due*”. I soldati costringevano le persone a portare dei pesi e si servivano anche dei loro asini, delle loro bestie da soma. Il riferimento è a Simone di Cirene, che ha portato al Croce di Gesù. Quando incontriamo le persone della seconda categoria, coloro che creano problemi, cerchiamo di evitarle ma, quando ci coinvolgono nei loro problemi, dobbiamo aiutarli a portare la loro “croce”: non dobbiamo deresponsabilizzarle, ma coinvolgerle nella risoluzione del loro problema.

\* “*Dai a chi ti chiede e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle*”. L'arma migliore per difenderci dal nemico è l'elemosina: è una cosa difficile da capire ma, anziché disquisire se è giusto o meno dare in prestito a chi ci chiede aiuto, se abbiamo denaro, diamolo, perché è un'occasione di salvezza per noi.

“*Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.”* Veramente nell'Antico Testamento non c'è scritto: “*Odierai il tuo nemico*”, questa espressione si evince dai vari libri che fanno riferimento al peccato, ai nemici di Dio, a questa continua battaglia. Gesù pronuncia l'enunciato più difficile da mettere in pratica di tutto il Suo messaggio: “*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e gli ingiusti*” Pregare per i nemici è più facile che amarli. San Paolo, in Romani 12, 20, dice che far del bene ai nemici, fa in modo che si “*ammassino carboni ardenti sul loro capo*” per la conversione. **Amare i nemici** è un Comandamento: il verbo in Greco che viene usato è **agapate**. Il termine **amare** in Greco si dice in tre modi:

\* **erào**, che indica l'amore erotico;

\* **filéo**, che indica l'amore di amicizia;

\* **agapào**, che indica l'Amore di Dio, l'Amore gratuito.

**Martin Luther King** diceva: - A tutte le vostre angherie, noi risponderemo con un Amore più grande.- Gesù dice:” **Amate i vostri nemici**”.

Al Corso prematrimoniale ho distribuito una scheda intitolata:

### **Le 15 perle dell'Amore**

San Paolo, in 1 Corinzi 13, spiega che cosa sia l'Amore, non nelle prime due accezioni, comuni anche agli animali, ma Amore, come **agapao**, che soltanto l'uomo può vivere perché riflette l'Amore di Dio. Mettere in pratica queste **15 perle dell'Amore** è difficile ma, visto che gli sposi si sono scelti, visto che devono vivere insieme tutta la vita, per l'eternità, possono riuscirci. Queste perle, però, non sono solo per gli sposi o per le persone alle quali vogliamo bene, con le quali ci possono essere anche screzi, liti e riappacificazione, sono per i nemici. L'avversario è colui che puoi portare dalla tua parte, il nemico è colui che ti fa del male. Alle persone che ci fanno del male noi dobbiamo rispondere con Amore. L'Unico, che ha dato il comando di **amare i nemici** è Gesù. San Paolo, al capitolo 13 della Lettera ai Corinzi, ci dice come dobbiamo fare ad amare i nemici.

L'Amore

**1. è paziente:** se l'amore è vero, mi fa avere un animo nobile e mi dà un respiro lungo sulla persona amata, mi fa aspettare che l'altro maturi. Il contrario di paziente è meschino;

**2. è generoso:** generoso è colui che concede senza riserve, non soltanto i suoi beni, ma tutto se stesso, come Dio, indipendentemente dalle risposte che riceve;

**3. non è invidioso:** l'invidia è tristezza per il bene altrui, l'amore vuole sempre il bene e la gloria dell'altro;

**4. non si vanta:** non ricorre a ostentazioni, non si dà arie, si radica nell'umiltà, per non far sentire l'altro a disagio;

**5. non si gonfia:** non si riempie di orgoglio radicandosi sempre nell'umiltà;

**6. è rispettoso:** rispetta il mistero dell'altro e lo accetta “in toto”, senza volerlo cambiare (*sarebbe violenza*), rispetta l'alterità, comprende che è diverso da sé (*Parabola del tesoro nascosto nel campo. Nell'altro c'è l'amore nascosto ed è il tesoro: c'è, anche se, a volte, non si vede.*); significa rispettare il nemico anche nella sua cattiveria;

**7. non cerca il proprio interesse:** dà la precedenza alla vita dell'altro, cerca di entrare nel mondo dell'altro per farne parte, per fare i suoi interessi, le sue scelte; in pratica per vivere il suo mondo;

**8. non cede alla collera:** ci possono essere incomprensioni, fa parte del cammino insieme, ma *cedere alla collera* significa far prevalere il negativo, il disaccordo, lasciarlo sedimentare. L'amante attualizza la Parola: “**Non tramonti il sole sulla vostra collera**”, occorre riconciliarsi in giornata, prima del tramonto del sole;

**9. dimentica i torti:** il torto rimane a livello di mente e sappiamo che, una delle funzioni della mente, è



quella di di-menti-care. Il torto non deve scendere nel cuore, che ha funzione di ri-cor-dare, far memoria. Il torto, l'evento negativo, non deve aver accesso al cuore, non deve inquinarlo;

**10. non gode dell'ingiustizia:** Gesù è la verità e la giustificazione: diventiamo giusti mediante la fede in Lui;

**11. la verità è la sua gioia:** è gioia, quando la coppia riesce a vivere il rapporto, la comunione in Gesù;

**12. tutto copre:** nel senso di trattenere fuori, respingere il male, proteggere;

**13. tutto crede:** affidarsi alla persona amata, fidarsi di lei/lui nel lasciarsi condurre per mano;

**14. di tutti ha fiducia**

**15. tutto sopporta:** nel senso di supportare, restare indietro ad aspettare, rispettando i tempi dell'altro.

Gesù ha messo in pratica tutti gli attributi dell'Amore. Il caso più eclatante è quello di Giairo, capo della sinagoga, che, con gli altri, ha decretato che Gesù doveva morire. Quando si ammala la figlia, Giairo ricorre a Gesù, che si alza, corre a casa sua e risuscita la fanciulla. Gesù non ci ha detto di fare cose facili.

Capisco che questa predica è antipatica, ma Gesù ci chiama a questo: *“Se amate quelli che vi amano, che cosa fate di straordinario?”* Mentre preparavo questa Omelia, mi sono arreso. Ho detto al Signore che non riesco a compiere da solo quello che mi chiede di fare, anche se desidero rendere la mia vita straordinaria. Ancora ci perdiamo nei piccoli peccati, ma noi siamo chiamati a questa grandezza, a questo Amore, senza limiti e senza confini, che fa la nostra esistenza straordinaria. Se diamo il nostro “Shalom” solo a chi

ci ama, che cosa facciamo di straordinario? Se amiamo i nostri nemici, come le persone che amiamo, allora la nostra vita diventerà straordinaria. Quando ci scambiamo il “Segno della pace” significa questo: “Io divento responsabile della tua pace, della tua felicità.” Noi siamo responsabili anche della felicità del nemico. Come si fa?

È necessaria la guarigione del nostro cuore perché, generalmente, più che agire, reagiamo a partire dalle nostre ferite. L'ultimo versetto del Salmo 150 dice: *“Ogni respiro lodi il Signore”*: si tratta di una sintesi fra la Preghiera del Cuore e la Preghiera di Lode, tra la Preghiera di silenzio e il Canto. Se noi viviamo, come respiriamo in continuazione, in perenne comunione con il Signore, potremo agire e non reagire. Il passo, che il Signore ha dato questa mattina alla Messa è Abacuc 2, 4: *“Il giusto vivrà di fede”*. Questo versetto è ripreso da san Paolo in Romani 1, 17; Galati 3, 11; Ebrei 10, 38. Vivere di fede non significa credere nel Signore, ma mettere in pratica il suo Vangelo. Continuiamo questa Eucaristia, invocando il tuo Nome, Gesù, sul nostro cuore, perché possa guarire dalle ferite. Gesù, vieni nel nostro cuore, metti il tuo Cuore nel nostro, come hai fatto con santa Matilde, perché ciascuno di noi possa amare, essere felice, come tu ami e sei felice. Ti presentiamo il nostro cuore ferito e su questo, che tante volte non riesce ad amare neppure gli amici, invociamo il tuo Nome, che è guarigione.

*P. Giuseppe Galliano MSC*

---

*Dal 16 al 21 maggio 2011 si svolgerà a Roma il Capitolo della Provincia Italiana dei Missionari del Sacro Cuore durante il quale verranno eletti il Superiore Provinciale e due membri che formeranno il suo Consiglio. Siamo tutti invitati a pregare il per il buon esito di questo importante appuntamento. Il Signore ha suggerito un passo sul quale fondare la nostra intercessione:*

*“Signore Dio, Tu, che hai dato vita a tutta l'umanità, metti un uomo alla testa di tutto il popolo. Ci sia un capo capace di guidarci in tutte le situazioni, perché il popolo del Signore non resti come un gregge senza pastore” (Nm.27,16-17)*

*Noi crediamo fermamente nella realizzazione di ogni Sua parola e già Lo ringraziamo per tutto ciò che si compirà a Sua lode e a Sua gloria!  
Amen! Alleluia!*

---

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù ha un nuovo numero di conto corrente postale lo **000004948310** intestato ad “Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù” il cui codice IBAN è **IT 12 Do76 0110 1000 0000 4948310**.

Il Foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito* è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chi ne fa richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come ne comporta la spedizione postale. Chi volesse contribuire alla copertura dei costi, può farlo inviando la propria offerta al numero di conto sopra indicato. Grazie e... sempre lode!

## *Introduzione al quarto incontro di preghiera del cuore* *di p. Giuseppe Galliano* *~ 17 Dicembre 2010 ~*

Lode al Signore, sempre!

Iniziamo con un passo, che abbiamo già commentato la settimana scorsa, durante l'Eucaristia e che si applica bene alla Preghiera del cuore.

Isaia 11, 1-2.6-9: *“Spunterà un nuovo germoglio, nascerà nella famiglia di Iesse, dalle sue radici, germoglierà dal suo tronco. Lo Spirito del Signore verrà su di lui e gli darà saggezza e intelligenza, consiglio e forza, conoscenza e amore per il Signore. Ubbidire a Dio sarà la sua gioia.*

Lupi e agnelli vivranno insieme in pace, i leopardi si sdraieranno accanto ai capretti. Vitelli e leoncelli mangeranno insieme. Basterà un bambino a guidarli. Mucche e orsi pascoleranno insieme, i loro piccoli si sdraieranno gli uni accanto agli altri. I leoni mangeranno fieno, come i buoi, i lattanti giocheranno presso nidi di serpenti e, se un bambino metterà la mano nella tana di una vipera, non correrà alcun pericolo. Nessuno farà azioni malvage e ingiuste su tutto il monte santo del Signore. Come l'acqua riempie il mare, così la conoscenza del Signore riempirà tutta la terra”.

Questo passo parla della pacificazione universale, che lo Spirito del Signore porterà. Il lupo mangerà con l'agnello: in natura questi due animali, che sono nemici, quando verrà lo Spirito del Signore, dimoreranno insieme, così come l'orsa, il leopardo, il capretto. 2.000 anni fa c'è stata la Pentecoste, ancora oggi, noi invociamo lo Spirito, ma questi animali, che rappresentano l'immagine interiore dell'uomo, continuano a essere nemici. Dentro ognuno noi ci sono una parte istintuale, animale, che si può identificare con le fiere, e una parte spirituale, angelica, buona.

Nel corso dei secoli si è cercato di fare una distinzione tra la parte istintuale e quella spirituale dando origine a schizofrenia, nevrosi. Gli Umanisti e alcuni filosofi hanno sempre cercato di sopprimere la parte animale dell'uomo e **Kant definiva** l'istinto un male radicale, che bisogna debellare.

Se teniamo un pallone sott'acqua, tenderà a venire a galla: quando ci stancheremo di spingerlo sott'acqua, salirà in superficie. Così quando tentiamo di sopprimere la parte animale, che abbiamo e che, a volte, non ci piace, reprimiamo i gangli essenziali della nostra esistenza: in questo modo non riusciamo più a vivere le nostre emozioni. Pietro, Giacomo, Giovanni si addormentano in due episodi particolari della vita di Gesù: durante la Trasfigurazione, momento di grande gioia, e al Getsemani, un momento di grande dolore, vuol dire che non riescono a vivere le loro emozioni.

Quando non riusciamo a vivere le nostre emozioni, ci addormentiamo, ci defiliamo perché non abbiamo educato la nostra persona, non abbiamo educato la nostra vita, non abbiamo educato la convivenza fra la parte angelica e la parte istintuale. Cercando di sopprimere, alla fine, siamo usciti dal mondo e viviamo la quotidianità come se fossimo addormentati.

L'uomo perfetto, l'uomo vero, come Gesù, è la persona che riesce a convivere con la propria istintualità, con le bestie, che vivono nel suo cuore. Nel Vangelo di Marco 1, 13 vediamo che *“Gesù stava nel deserto con le fiere e gli Angeli lo aiutavano”*. A questo punto si impianta la Preghiera del cuore: Gesù, nel deserto, stava con le fiere, poi, durante il suo ministero, incontra i diavoli, che dovrà scacciare. Nel deserto le belve convivono con Gesù, sono addomesticate perché Egli è l'Uomo, che è riuscito, nel deserto,

Giovedì 28 Aprile, ore 20.30

### **EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc  
**a Domodossola (VB)**

chiesa di Sant'Antonio (della cappuccina)

Info: Daniela e Massimo 339-7701045

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

ad addomesticare il suo istinto, la sua parte animale. Noi riusciamo ad addomesticare la nostra parte istintuale nel silenzio, nella Preghiera del cuore, grazie alla quale scendiamo nel profondo, nel silenzio e sappiamo, per esperienza, che tutti noi, quando siamo in silenzio, sentiamo venire a galla le nostre rabbie, il nostro inferno. **Jung** afferma: - Una persona, che non è passata attraverso l'inferno delle passioni, non le ha mai superate: esse continuano a dimorare nella casa vicina e in qualsiasi momento può guizzare una fiamma, che può dar fuoco alla sua stessa casa.- Se abbiamo un problema, una ferita, che ci rode l'animo e andiamo alla Messa di guarigione, magari facciamo un pianto, parliamo con le persone del Pastorale, ci sfoghiamo e va anche bene...Questo, però, non risolve completamente la nostra situazione. Se stiamo in silenzio, tutto quello che abbiamo dentro, diventa un inferno e, come dice Jung, dobbiamo attraversarlo. Sono convinto che problemi, delusioni, fallimenti... vanno attraversati nel silenzio, nel deserto. In questo modo ci incontriamo con le nostre passioni, con il nostro inferno e lavoriamo su noi stessi.

Nel passo di Isaia si parla dei Doni dello Spirito e, nello stesso tempo, della pacificazione, nella quale si arriva al punto di raggiungere un equilibrio, tanto che, quello che ci dicono gli altri, che parte dal loro assunto, dal loro modo di giudicare, non ci tocca più: la mente, infatti, giudica, il cuore ama, accoglie. Tutti abbiamo persone che ci attaccano e ci criticano: quando ci diranno qualche cosa, se saremo purificati dentro di noi, cominceremo a comportarci come Gesù, che, pur avendo subito violenza, non ha risposto con violenza. Riuscire a fare questo è il massimo per noi Cristiani. Gesù si identifica come *Figlio dell'Uomo*, come Colui che ha pacificato lo spirituale e l'istintuale. Il riferimento è all'antico Egitto, quando il Faraone veniva chiamato "l'uomo che unifica i due paesi", la parte spirituale e quella animale. Il Faraone le



*Lode!  
Lode!  
Lode!*

*Nella Fraternità è nato un nuovo gruppo di preghiera: il gruppo "La Segullà di Dio" di Cuggiono (MI) si trova tutti i Giovedì alle 21.00, presso l'Istituto Canossiano, via Concordato, 8.  
Info: Renata 339-4469807 - Pinuccia 329-0273731*

ha unificate in sé, così come Gesù. Nel libro della Genesi, quando Dio crea il mondo, viene ribadito: "Dio vide che era cosa buona". Solo nel secondo giorno non compare questa espressione perché è stato diviso il cielo dalla terra, le acque superiori da quelle inferiori. Gesù è venuto a unificare il cielo e la terra, a riunire la divisione iniziale.

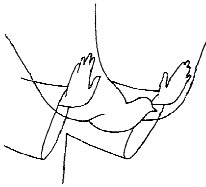
C'è bisogno di questo silenzio, di questo incontro con noi stessi e con le fiere, senza dilazionare. // *Padre cerca adoratori in Spirito e Verità*: questa è la vera adorazione, c'è solo quello che abbiamo preparato nel cuore, siamo soli con noi stessi e, se nel nostro cuore dimorano ancora lupi, leoni, orsi, dobbiamo addomesticarli. Nella Bibbia si dice che Mosè era l'uomo più mansueto della terra, l'uomo, che aveva addomesticato se stesso.

Ringraziamo il Signore per questo invito. 1 Timoteo 4, 4-5: "Tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera." Si parla di ringraziamento e preghiera: il ringraziamento è la lode, la preghiera è questo modo silenzioso, con il quale ci incontriamo nel nostro cuore con Gesù.

*p. Giuseppe*

*Padre Giuseppe Galliano riceve il martedì dalle 9 alle 12 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale. Per conferma è possibile telefonare al 331-2511035 o visitare il sito internet della Fraternità: [www.nostrasignoradelsacrocuore.it](http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it). Si raccomanda in ogni caso di NON telefonare in parrocchia. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:*

		Su Oltre gli orizzonti dello Spirito viene		
		pubblicato quanto riguarda la vita della		
		Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di		
		Gesù, quali omelie, catechesi, informazioni,		
		testimonianze e quanto la redazione reputa		
		interessante. Le testimonianze possono essere		
		pubblicate in forma anonima, ma si richiede che		
		siano firmate. Il materiale può essere inviato a		
		padre Giuseppe Galliano msc – p.zza Bertotti, 1		
		- 28047 Oleggio (NO) oppure per email a		
		info@nostrasignoradelsacrocuore.it.		
		Ogni contributo o suggerimento è gradito.		



# Testimonianze

*Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù. (At. 4, 30)*

Mi sentivo un essere imperfetto, morta dentro, morta fuori, con tre malattie. Ora, al termine del Seminario di Effusione, che ho frequentato, le malattie sono diventate due: la più grave, quella psicologica, mi è stata guarita dal Signore. Fino a ieri vivevo con il pensiero di morire e i medici mi curavano con ventidue pastiglie al giorno, che non producevano alcun risultato. Sono stata ricoverata più volte in psichiatria ma stavo sempre peggio: la mia era una malattia cronica!

Il Signore Gesù, per intercessione di Maria e dei fratelli, che mi hanno cullata con la loro preghiera, mi ha guarita. Oggi sono una ragazza sana, serena, gioiosa, con tanta voglia di vivere e voglio lodare e benedire il Signore per la sua bontà!

*Margherita*

Mi chiamo Mimi e desidero ringraziare il Signore per quanto ha fatto per me. Nel 2000 sono stata operata al seno e sottoposta a radioterapia, nel 2007 ho subito altri due interventi per carcinoma, in seguito ho affrontato la chemioterapia. A gennaio di quest'anno si sono formati dei nuovi linfonodi sul lato destro del collo. Nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara, nella chiesa di S. Antonio, lo scorso 11 febbraio, una parola di conoscenza annunciava che il Signore stava intervenendo su una donna che aveva una ciste al collo. Io ho avvertito una vampata di calore che pervadeva il mio corpo, unita a un piccolo brivido. Ho subito pensato che il Signore mi avesse toccata, come da tempo Gli stavo chiedendo, ma poi ho mi sono detta che, forse, era presente una persona con i miei stessi problemi e che il Signore si stesse prendendo cura di lei. Nei giorni successivi alla Messa mi sono sottoposta a prelievi, ecografia e ago aspirato: Gesù era con me, mi accompagnava! Lo scorso 9 marzo ho avuto gli esiti degli esami: erano tutti negativi! Desidero ringraziare il Signore e le persone della comunità che hanno pregato per me! Lode, lode, lode! Amen!

*Mimi*

Mi chiamo Nino e, con questa mia testimonianza, desidero rendere gloria a Dio per il prodigio che ha compiuto nella mia famiglia. Faccio parte della Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio e del gruppo di preghiera di Cuggiono, città in cui abito. Nel gennaio di quest'anno mia sorella Antonietta, in seguito a uno svenimento, è entrata in coma ed è stata ricoverata. Al suo risveglio, dopo essere stata sottoposta a esami clinici, le è stato diagnosticato un tumore al

polmone. Sono stato profondamente addolorato per quanto stava succedendo, ma confidando nell'intervento di Gesù, ho chiesto ai fratelli di Cuggiono di pregare per mia sorella, riunendoci a casa sua. Nel corso della preghiera, durante la quale, imponendo le mani su di me, si è pregato per Antonietta, chiedendo l'intercessione di Maria. Tutto si è svolto in un'atmosfera molto serena e commovente: ho sentito che si compiva una grande liberazione. Il giorno seguente ho pregato accanto al letto di mia sorella e, a distanza di poco tempo, sono stati eseguiti su di lei nuovi esami clinici il cui esito è stato definito dal medico "guarigione inspiegabile", in quanto non c'era più nulla! Anche una TAC eseguito successivamente ha confermato questo risultato. Ora sono più che mai tranquillo e sereno perché ho avuto la riprova che Gesù e Maria guardano con amore i nostri bisogni, ci sostengono, ci proteggono e ci guariscono. Lode, lode, lode! Grazie, Gesù!

*Nicola*

Da piccola ho sentito la chiamata di Gesù, sentivo la sua presenza, gli parlavo, gli scrivevo spesso. Pensavo che potesse aiutarmi ed è stato così. Col passare del tempo, mi sono allontanata dalla Chiesa, ma non da Lui e ho continuato a pregare. Un mese e mezzo fa hanno ucciso mio fratello ed ho sentito il bisogno enorme di avvicinarmi a Lui. Avevo bisogno di ascoltarlo, di sentirlo come quando ero piccola, ed è stato così. Una domenica ho partecipato al Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo e Gesù, attraverso una sorella, mi ha detto: "Ti ho sempre ascoltata. Da quando eri piccola e mi parlavi perché avevi paura, io ti ascoltavo...". Gesù non mi ha mai abbandonato. Domenica 13 marzo ho partecipato ancora al Seminario: volevo una cura per l'anima e pregavo per averla. Da un po' di tempo, però, sentivo dolori alla schiena così forti che, per alcuni giorni, mi hanno anche bloccata. Continuavo a pregare per una guarigione spirituale, mi sentivo profondamente triste e confusa; avevo molte paure. Padre Giuseppe ci ha invitato a fare una preghiera particolare: per dieci minuti dovevamo ripetere solo "grazie Gesù" e per altri dieci eseguire solo un canto in lingue. Nel momento in cui abbiamo cominciato a dire "grazie Gesù", una sorella ha poggiato la sua mano sulla mia schiena. Durante tutta la preghiera continuavo a sentire piccole scosse, non riuscivo a concentrarmi, avvertivo, nel punto in cui c'era la sua mano, continui piccoli dolori. Quando sono uscita dalla chiesa non vi ho fatto caso, ma poi, quando stavo per andare a casa, mi sono resa conto che la schiena non mi faceva

più male. Non volevo illudermi e subito non ho detto nulla ma, col passare del tempo, stavo sempre meglio. Adesso sto molto bene, ho solo un lieve fastidio. Voglio ringraziare il Signore per questo e per tutto il resto. Lui ha guarito non solo i miei dolori fisici, ma anche quelli che mi facevano più male: quelli del cuore, dell'anima.

Ti amo Gesù, per questo e per tutto quello che verrà. Grazie Signore!

*Gulietta*

Mi chiamo Giancarlo, con gratitudine a Gesù, vorrei fare questa testimonianza. Sono stato operato di tumore alla prostata nel 2009. Da lì è partita la mia progressiva incapacità ad urinare, che ha condizionato molto la mia vita: ho dovuto cateterizzarmi, per un anno la mia vescica non ha svolto più il suo compito. Per il chirurgo la mia situazione doveva rimanere invariata. Avrebbe solo controllato periodicamente il valore del P.S.A. Mia

moglie, da subito, ha invocato l'aiuto del Signore. Nell'ultimo giorno del ritiro a La Thuile del 2010, durante la Preghiera del Cuore, ha sentito una voce che le diceva: "Tuo marito è guarito". Subito me lo disse con stupore ed emozione. Certo che il Signore è veramente grande! Ha esaudito le nostre preghiere! Arrivati a casa, prendemmo subito appuntamento con un professore, che solo Gesù poteva consigliarci. Fin dalla prima visita mi ha rassicurato, ha programmato più interventi ma, già al primo, il mio problema si è risolto: non c'è stato bisogno di fare altro. Ancora non mi sembra vero, tutto è ritornato normale, sono guarito!!! Anche i valori del P.S.A. sono normali! Frequento anch'io da due anni il gruppo di preghiera di Bisuschio "Gesù è in mezzo a noi", mi sento molto cambiato, sono sereno, grato al Signore e non ho più paura di niente. Confido in Gesù per ogni cosa. Lode, lode, lode!

*Giancarlo Bassani*

## ~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

### EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	<b>OLEGGIO</b> CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	<b>ROMA</b> SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
	<i>Domenica 3 Aprile 2011</i>	
<i>Venerdì 8 Aprile 2011</i>		<i>Mercoledì 13 Aprile 2011</i>
<i>Domenica 1 Maggio 2011</i> (Giornata della Misericordia) ore	<i>Domenica 8 Maggio 2011</i>	
<i>Venerdì 13 Maggio 2011</i>		<i>Mercoledì 18 Maggio 2011</i>
		<i>Mercoledì 8 Giugno 2011</i>
	<i>Domenica 12 Giugno 2011</i> (* )	
<i>Venerdì 17 Giugno 2011</i>		
<i>Ore 20.00 preghiera di lode</i> <i>Ore 20.30 celebrazione</i>	<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario</i> <i>Ore 14.15 celebrazione</i>	<i>Ore 20.00 preghiera di lode</i> <i>Ore 20.30 celebrazione</i>

(\* ) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara



### IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

**331-2511035** (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Gli incontri di Preghiera del Cuore proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

15 Aprile	24
27 Maggio	Giugno
	22 Luglio
	19 Agosto